

Raffinate cromie di Eusebi

La mostra di dipinti e opere su carta di Terenzio Eusebi, che si inaugura oggi alla Stamperia dell'Arancio di Grottammare, fa il punto sull'attuale fase evolutiva dell'artista ascolano in cerca di nuovi strumenti operativi.

Infatti, alla precedente esperienza - caratterizzata da raffinate composizioni evocative di culture arcaiche, realizzate con un esperto uso del medium pittorico - è subentrata una ricerca che meglio definisce la sua scelta linguistica. Ora l'opera più spesso presenta ampie e dense stesure di una materia-colore raffreddata che ha assorbito molti dei valori del precedente grafismo e placato la voglia di raccontare. Dal groviglio di segni e di stratificazioni materiche e culturali, è emersa, dunque, un'opera avente una strutturazione più ermetica, meno eccentrica. In essa si avverte una condizione instabile tra esigenza della figurazione, che però vuole reprimere la citazione storica, e la tendenza alla visione-percezione dell'interiore attraverso il simbolo e l'astrazione. La stessa precarietà traspare tra materia non elaborata e "patina" di colore ottenuta per sottrazione. In ogni caso, l'immagine che ne risulta, più focalizzata, è sempre legata allo specifico pittorico e privilegia ancora i luoghi di una memoria distante dall'iconografia del quotidiano.

Per una più corretta lettura dei lavori di Eusebi è il caso di ricordare che la sua attività artistica risente del mestiere di grafico pubblicitario. È da lì che provengono certe qualità segniche e cromatiche, il bisogno di rappresentare e di comunicare attraverso media visivamente catturanti. Ma è anche vero che la pittura è il territorio dove l'artista, sia pure per reazione e compensazione, ritrova la sua identità dando sfogo ad un immaginario più libero e riservato.

Le potenzialità di Eusebi, l'abile impiego dei mezzi, che gli dà modo di ottenere costruzioni pittoriche e grafiche non prive di contenuti lirici e magici, lasciano intravedere ulteriori sviluppi. Per questo, allo scopo di incoraggiarlo a proseguire il suo tormentato e felice cammino, l'ho segnalato per la partecipazione alle mostre organizzate dalla Galleria Pino Molica a Roma (aperta al pubblico proprio da oggi) e a New York nell'ambito dell'iniziativa "Europa America - 360 E-VENTI", riservata agli artisti emergenti proposti da critici, con la seguente sintetica motivazione: "...pittura come vocazione-confessione-transito / ...stratificazioni di materia come memorie di repressi racconti, culture, preziosità visive e immaginarie / ...opere dense-misteriose-intime come sublimite tavole del tempo delle esperienze perdute".

L'esposizione, che resterà aperta fino al 26 febbraio, è accompagnata da un catalogo con testo critico di Mariano Apa.

(Luciano Marucci)